

## [Pocherighe #9] Se una notte d'estate un genitore...

Possono i bambini contribuire alla crescita e all'evoluzione degli adulti? Secondo la Direzione Educazione del Comune di Milano la "reciprocità educativa", ovvero l'attenzione alle capacità dei piccoli di concorrere al miglioramento degli adulti, è un *valore*. Perché condividere emozioni, giochi, idee con i più piccoli, può insegnarci molte cose. Ne parliamo con [Luisa Mattia](#) – insegnante, pedagoga, scrittrice per bambini, autrice di Televisione, anima e cuore di un progetto di scrittura creativa per bambini. Coautrice con Janna Carioli del libro [Scrivere con i bambini](#).

E l'estate, attesa, agognata, amata, è una buona occasione per mettere in pratica quello che si è rivelato anche per noi un vero e proprio *valore*.

*di Francesca Gagliardi*

### **I tempi in vacanza si dilatano, i ritmi sono più lenti. Anche il contatto fra genitori e figli si fa più intenso: si sta tanto tempo insieme, si condividono i pensieri. Come vivere al meglio questa occasione per grandi e piccini?**

L'estate, la vacanza, i tempi lenti, tali devono restare. Sono intoccabili. Dovrebbero esserlo per tutti, adulti compresi. Lasciamo allora che il gioco, lo svago, l'ozio, diventino un'esigenza anche nostra, per lasciarci alle spalle la fretta e le preoccupazioni e ricordare, con un sorriso, come eravamo da piccoli, quando il quotidiano era divertimento o poco altro.

Passiamo del tempo con i nostri figli (o anche con quelli degli altri) a condividere esperienze, pensieri, emozioni. Re-impariamo ad ascoltare e ascoltarci, a raccontare storie, a vedere il mondo con occhi puri, a esprimere con forza le nostre emozioni.

Dunque, viva l'ozio.

### **Cos'è l'ozio per un bambino?**

Tra l'ozio di un adulto e quello di un bimbo ci sono differenze abissali e non ce n'è nessuna. Ciò che perdiamo con gli anni è la curiosità, caratteristica che permette a un bimbo di annullare il tempo tra giochi, corse ed esplorazioni, e volare nei cieli delle sue mille fantasie. Non c'è bisogno di spiegare ai bambini in cosa consista l'ozio. Piuttosto bisogna spiegarlo agli adulti. In questo modo grandi e piccoli si sentiranno più vicini. L'uno imparerà qualcosa di più dall'altro, il bimbo crescerà, l'adulto si scoprirà di nuovo bambino. Senza fretta.

### **Forse è proprio qui che si esplica quella che abbiamo chiamato "reciprocità educativa" tra adulti e bambini.**

Direi proprio di sì: c'è il mondo intorno che si muove mentre gli occhi della creatività si lasciano catturare dai dettagli, dal rovesciamento dei punti di vista. C'è il piacere della scoperta, dell'invenzione, dell'esplorazione. Per i grandi invece, la rievocazione del Sé bambino. E molto si può imparare sulle proprie capacità di essere responsabilmente adulti e sulla possibilità di praticare nuovi punti di vista.

Da uno sguardo pulito, fresco, indifeso come quello di un bimbo, si possono trarre un milione di ispirazioni. Percepire le sfumature del mondo, amare i prati e i colori, commuoversi e stupirsi.

E poi, i piccoli hanno sete di storia e di storie. Hanno voglia di condividere chiacchiere, di raccontare se stessi e stare ad ascoltare i ricordi degli adulti: «Quali erano i tuoi giocattoli preferiti? Chi ti raccontava le storie? E di chi ti eri innamorato quando eri piccolo?» E così via. Per contro, ci sono le memorie dei bambini. Piccoli come sono hanno una storia a cui, spesso, dimentichiamo di dare considerazione. Hanno sogni, esperienze, segni sulla pelle, delusioni ed entusiasmi da raccontare a occhi spalancati. È quella che io chiamo *l'epica infantile*: un raccontare se stessi con la sincerità della narrazione, evocando emozioni, incontri, incertezze.

E se potete, non cercate di programmare, pianificare, impegnare il tempo con i vostri figli. Lasciateli giocare, annoiatevi un po' con loro, gettate i sassi nell'acqua e... raccontatevi reciprocamente. Le parole assumono gusto e spessore. E così il tempo.

### **Compiti per le vacanze. In estate, un *must*. Si può trasformare un dovere in un piacere? O fantasia e disciplina non possono vivere insieme?**

Io credo che alla parola *compito* debba essere lasciato il suo significato e il suo *diritto a essere* un *dovere*. La didattica può essere resa gradevole e accattivante ma il suo obiettivo deve restare quello di allenare e insegnare regole per poterle mettere in pratica.

I bambini, del resto, sanno godere del piacere di imparare e, paradossalmente, un banale esercizio di aritmetica si può rivelare un simpatico gioco di memoria e di abilità, così come le classificazioni grammaticali, senza che un adulto cerchi di proporglielo per quello che non è.

Insomma, i compiti sono compiti.

In estate non si amano ma si sopportano. Qualche volta possono rivelarsi un inatteso intrattenimento ma certo i bambini continueranno a preferire il *paese dei balocchi* ai saggi insegnamenti del *grillo parlante*.

E va bene così.

### **Il libro che hai scritto con Janna Carioli è ricchissimo di giochi linguistici, spunti, suggerimenti per alimentare nei bambini l'amore per la scrittura. Partendo dalla narrazione e dalla composizione fantastica di storie.**

#### **In questo contesto, quanto conta cambiare prospettiva per instaurare una relazione efficace con i bambini?**

Io credo che un adulto debba restare tale e non dimenticarsene mai. Primo punto inderogabile. Ma sarebbe bello anche non dimenticarsi di come eravamo da bambini.

Ricordare lo stupore della vita, la curiosità, la voglia di andare oltre la prima lettura del mondo. Tanto più se ci misuriamo con la scrittura. Un adulto non può dimenticare quel che ha appreso, ma può imparare a metterlo da parte.

I modi espressivi dei bambini sono, per fortuna, liberi e naturalmente sperimentali. Certe volte le loro scritture finiscono dove cominciano. Certe altre, i modi espressivi, il linguaggio inventato, le storie surreali portano a forme narrative e di scrittura che posso essere delle vere innovazioni.

Allora, le regole della scrittura devono venire dopo l'invenzione, dopo il gusto della novità, del buffo, del grottesco, legato a parole *storte*, storie senza lieto fine, personaggi degni dei bestieri medievali.

Una storia, prima di essere scritta, deve esistere. E per esistere, deve crescere in libertà. Tanto più se si parla di bambini che scrivono e disegnano storie.

#### **E cosa chiede un bambino?**

Le parole giuste "per dire ciò che vuole dire", la posizione di punti e di virgole, dove sistemare le doppie... Questo per cominciare. Poi c'è la prova lettura. Il bambino legge, l'adulto ascolta e si scopre che molte cose non sono state dette e che, magari, un certo fatto diventa più efficace se viene raccontato in un altro momento. Insomma, è come il lavoro di un marionettista che prima pensa al viso del suo personaggio, lo dipinge e dopo aggiunge corpo, braccia e gambe.

E poi va a cercare un antagonista

con il quale farlo scontrare

pezzo dopo pezzo.

Senza fretta.

Laureata in Pedagogia, **Luisa Mattia** è insegnante, giornalista e scrittrice. Collabora a riviste specializzate nel settore educativo e svolge corsi di formazione su Tv, cinema, arte e bambini diretti agli insegnanti.

Scrive romanzi. Nel 2005 è uscito *Merlino, il cerchio del futuro* per le Edizioni e/o. Nel 2006 sono usciti i romanzi *La scelta* per le Edizioni Sinnos (Premio PIPPI 2006) e *I jeans di Garibaldi* per Carthusia Edizioni.

Per La Meridiana ha scritto insieme a Janna Carioli, *Scrivere con i bambini. Percorsi di scrittura creativa per la scuola*. È coautrice dei testi per la trasmissione di Raitre Melevisione.

Ha ideato e coordina, in collaborazione con le insegnanti dell'Istituto Comprensivo "Parco di Veio" di Roma, il progetto "Edizioni dei bambini" che finora ha portato alla pubblicazione di 14 libri di narrativa scritti e illustrati dai bambini stessi (Fazi Editore).

\*\*\*\*\*

**Pocherighe** è la newsletter della [Palestra della scrittura](#), fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.